

Da consumarsi preferibilmente entro il 15 Maggio
L.6.000

ROCK STAR

Poster
MTV - Lemmy Kravitz

«Non sono una guida» J Ax

CARDIGANS

"L'amore? Cancella e riavvolgi"



LAURYN HILL

"Quando sto male scrivo una canzone"



OFFSPRING

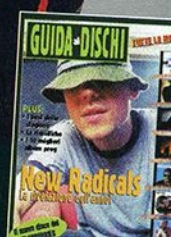
"Abbiamo fatto un disco scemo"



MUSICA, CINEMA, SPORT, TV: **TUTTE LE...**

PROMESSE

CONTIENE: la GUIDA AI DISCHI con tutte le nuove uscite ▶



Ritaglia la bottiglia lungo il tratteggio e piazzala sulla foto della tua top model preferita. Ok, non farà di Sprite una bevanda migliore, ma dobbiamo ammettere che almeno sarà un po' più eccitante che guardare una bottiglia. L'immagine è zero. La sete è tutto. **Ascolta la tua sete.**



Dopo un'estenuante giornata in passerella, corro subito a bermi una Sprite ghiacciata.

"Sprite" è un marchio registrato della The Coca-Cola Company.

Dolores O'Riordan, ventott'anni, più serena dopo aver avuto un bimbo e sotterrato l'ascia di guerra.



ROCK STAR

sommario

APRILE 1999

INTERNET: www.rockstarmag.com

contatti

Telefono: 06/543951

Numero Verde 167/232350

Fax 06/5405011

E-mail jmcarmi@tin.it

Attualità

- 9 LAURYN HILL, Aphex Twin, Litfiba, Stereophonics, dEUS, Lenny Kravitz, Furslide, Shawn Mullins, Electrasy...
- 40 CINEMA: Stanley Kubrick: l'Ultima Odissea. Le anteprime.
- PROFILI: Famke Janssen, Joseph Fiennes, Jennifer Aniston.
- 52 SPORT: Motomondiale
- PROFILI: Jacques Villeneuve, Gabriel Batistuta.

Servizi & Interviste

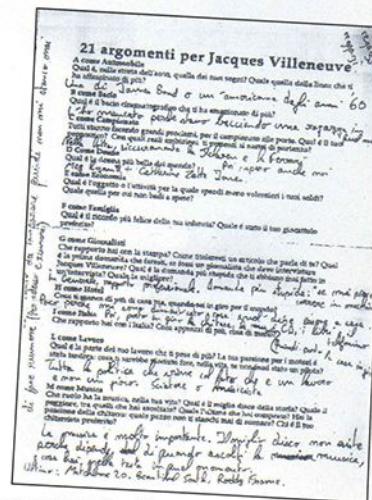
- 58 CRANBERRIES - "Bisogna dare importanza alle piccole cose". I Cranberries di Dolores O'Riordan tornano con un nuovo disco e un carico di saggezza. Di Barry Mann
- 66 UNDERWORLD - I ragazzi di "Born Slippy", tormentone di "Trainspotting" e degli spot pubblicitari, diventano profeti dell'elettronica d'avanguardia con il nuovo disco: *Beaucoup Fish*. Di Andrea Lai
- 71 HIP-HOP.IT - J Ax degli Articolo 31 ci traghetta nei vicoli più malfamati dell'hip-hop made in Italy, fra i gruppi più forti del momento, là dove nascono le rime.
- 84 GOLDIES - IL RITORNO DEI CLASSICI DEL ROCK - Blondie, più giovane adesso che vent'anni fa. The Chieftains, con il disco che vede la partecipazione delle più grandi voci femminili.
- 90 AMERICANA - Punk, ska, rock'n'roll... gli ingredienti segreti della nuova ondata dei gruppi da festa. Offspring, Smash Mouth, Green Day, Fastball, Everclear... un fiume di birra e il gioco è fatto. Di Fabrizio Massignani
- 98 I TOP DEL MESE - Roberto Benigni - Cardigans - Marina Rei.

Rubriche

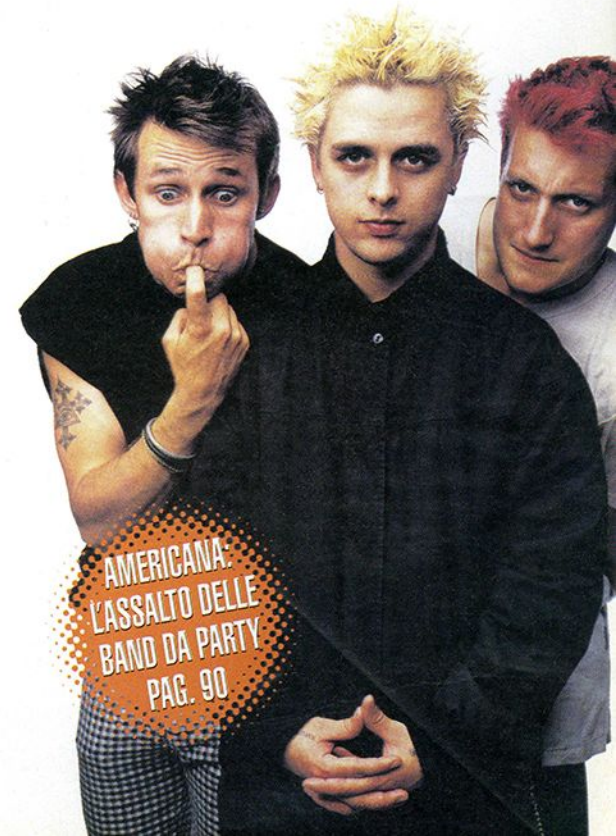
31 CLASSIFICHE - 104 RECENSIONI DEI LIVE - 106 LE DATE DEI CONCERTI - 112 GIOCHI - 116 INTERNET - 118 CONTROTEMPO - 120 CHEMICAL LETTERS - 121 OROSCOPO - 122 BLIND TEST - 124 AREA INTERATTIVA - 125 TASTI CALDI - 126 DETTO FRA VOI

GUIDA AI DISCHI


131 CRANBERRIES, New Radicals, Duncan Sheik, Incognito, Van Morrison, Tom Waits, Aphex Twin, Incognito, Pizzicato Five, Pino Daniele...



Qui sopra il fax speditoci da Jacques Villeneuve, nel quale confessa di amare anche altri sport: lo sci e le feste! Sotto i Green Day. Avevano chiesto loro di fare una faccia intelligente.



AMERICANA: L'ASSALTO DELLE BAND DA PARTY PAG. 90



La donna da
trenta milioni di
sterline (in banca)
e la sua band:
Noel e Mike
Hogan, Feargal
Lawler.

Con alle spalle un'illustre carriera che li ha visti vendere oltre 28 milioni di dischi in tutto il mondo, i Cranberries pubblicano il loro quarto LP, *Bury The Hatchet*, contenente 14 brani. Il disco è stato prodotto dalla band insieme a Benedict Fenner (Brian Eno, James e Laurie Anderson). I Cranberries, costituiti dalla cantante Dolores O'Riordan, dal chitarrista Noel Hogan, dal batterista Feargal Lawler e dal bassista Mike Hogan, sono in ottima forma. Il nuovo singolo, "Promises", è stato pubblicato congiuntamente ad un video diretto da Oliver Dahan, già responsabile di quello effettuato nel 1996 per "Salvation".

Il loro successo è stato immediato ed è cominciato con l'uscita, nel 1993, dell'album di debutto *Everybody's Doing It So, Why Can't We?* Il lavoro conteneva hit come "Dreams" e "Linger", una canzone che Dolores aveva scritto solo dopo una settimana dal primo incontro con gli altri componenti, nel 1990. Sul finire del '93, con la pubblicazione del disco negli States, la band ha vissuto anche lì un'ascesa immediata vendendo oltre sei milioni di copie. Con i due LP successivi, *No Need To Argue* e *To The Faithful Departed*, i Cranberries hanno raggiunto lo status di superstar in ben 33 Paesi. Poi, due anni di riposo. In questo lasso di tempo Mike e Feargal si sono sposati, mentre Dolores è diventata madre di un maschietto nel novembre del '97.

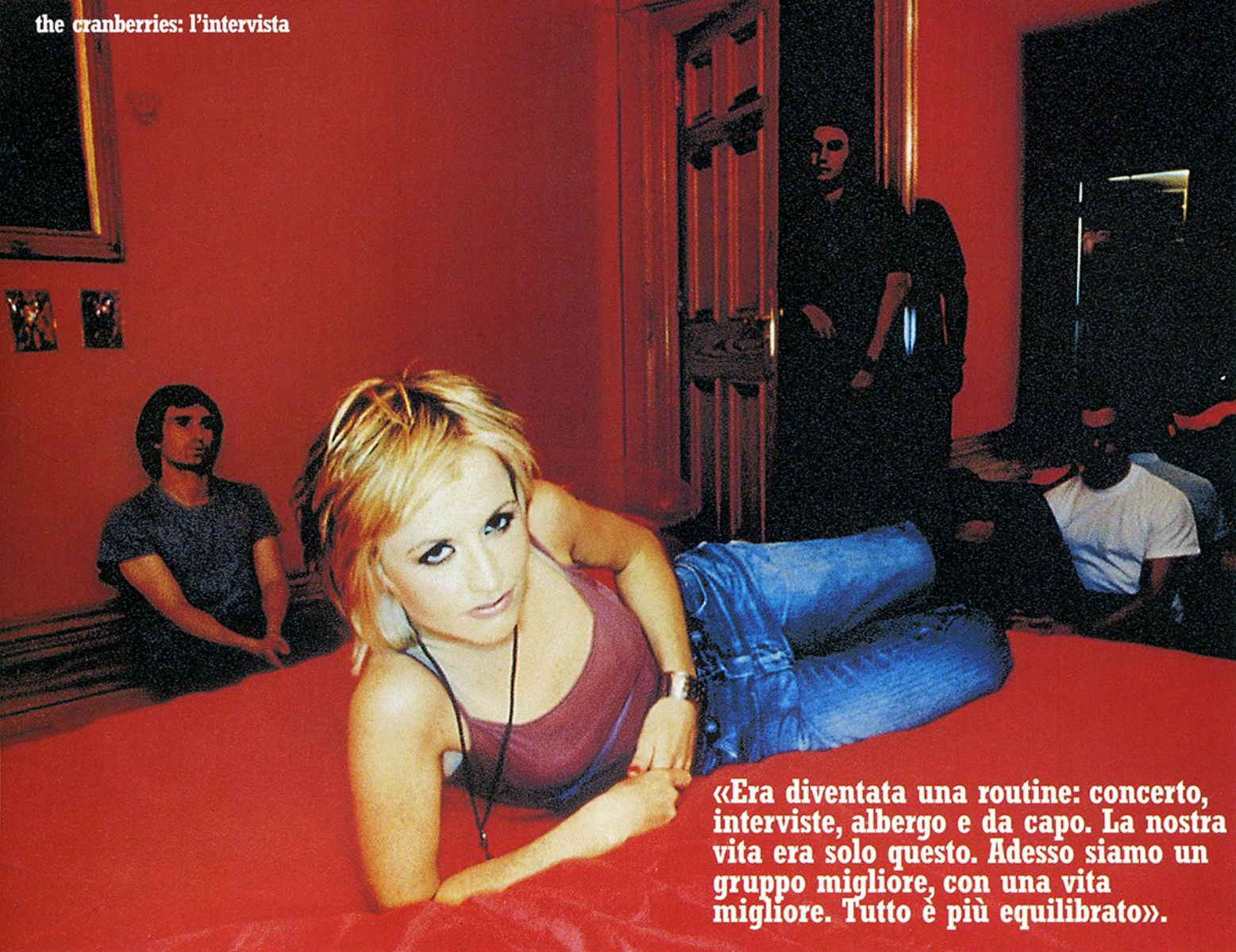
Parliamo dei retroscena di *Bury The Hatchet*...

Barry Mann è giornalista da 15 anni durante i quali ha intervistato centinaia di star del mondo del cinema e della musica, tra cui artisti come Tarantino e gli Hanson. I suoi articoli si possono leggere sui più prestigiosi quotidiani europei.

I Cranberries mantengono la promessa e con il nuovo disco trovano la forza per resuscitare. Da zombi a filosofi minimalisti.

Di Barry Mann

the cranberries è una promessa è una promessa



«Era diventata una routine: concerto, interviste, albergo e da capo. La nostra vita era solo questo. Adesso siamo un gruppo migliore, con una vita migliore. Tutto è più equilibrato».

Dolores O'Riordan: «Abbiamo realizzato questo LP dopo due anni di pausa. È stato diverso dai precedenti proprio perché ci siamo presi un periodo di riposo. Eravamo esausti, il troppo lavoro ci aveva fatto perdere di vista certe cose. È forse per questo che il disco parla di cose semplici, perché sono queste che contano. Il terzo album era per lo più triste e dark, mentre questo è felice e solare».

Possiamo definirlo come il risultato di ciò che siete adesso?

Dolores: «Sì».

Feargal Lawler: «La pausa mi ha rinfrescato e rivitalizzato. Ne avevamo proprio bisogno».

Dove avete registrato?

Dolores: «A Toronto. Io e Feargal abbiamo fatto le prime cose, poi gli altri ci hanno raggiunto. Ero incinta di sette mesi, abbiamo registrato quattro canzoni che per noi erano dei semplici demo, ma sono venute molto bene e con tante emozioni che successivamente non sono riuscita a ricreare. Una di queste è "Shattered" che ha un'emozione tutta particolare nel canto, proprio perché mentre la registravo sentivo il bambino che si muoveva ed era molto bello. Quando aveva sei settimane siamo andati in uno studio nel sud della Francia e poi ci siamo tornati quando aveva tre mesi. Per fare il disco ci sono voluti in tutto due mesi».

Feargal: «L'ultimo mese siamo andati a Londra dove abbiamo rifinito delle parti e terminato alcune registrazioni per dare il via al missaggio».

A cosa attribuite la vostra popolarità? Forse al fatto che rispetto a molte altre formazioni attuali avete un suono più positivo?

Feargal: «Esattamente. Siamo sempre stati sinceri con noi stessi e non ci siamo mai relegati ad alcun tipo di cliché... mode e manie. Non abbiamo mai seguito le mode. Penso che quelli che lo fanno siano dei cloni. Segui

te stesso e fa che sia la moda a venirti dietro».

La vostra musica attraversa molti generi dal cosiddetto alternativo all'AOR. Lo fate consapevolmente?

Dolores: «Sì, variare è bello. Sono una di quelle persone che quando va a cena fuori non sa cosa scegliere e così provo un po' di tutto. In musica è la stessa cosa. Mi piacciono cose molto diverse».

Feargal: «Tutti sono influenzati da cose diverse e ciò si riflette in ogni suono rendendo tutto vario».

Vivete ancora in Irlanda?

Dolores: «Sì».

Ho letto da qualche parte che vi siete trasferiti a Toronto...

Dolores: «Oh no, abbiamo comprato una casa dove andare in vacanza e così a Toronto ci passiamo un po' di tempo un paio di volte l'anno. In inverno ci piace girare con la slitta, mentre in estate andiamo per il mare e per abbronzarci».

Negli ultimi anni l'Irlanda è diventata un posto figo e tutti sembrano orgogliosi delle loro radici irlandesi.

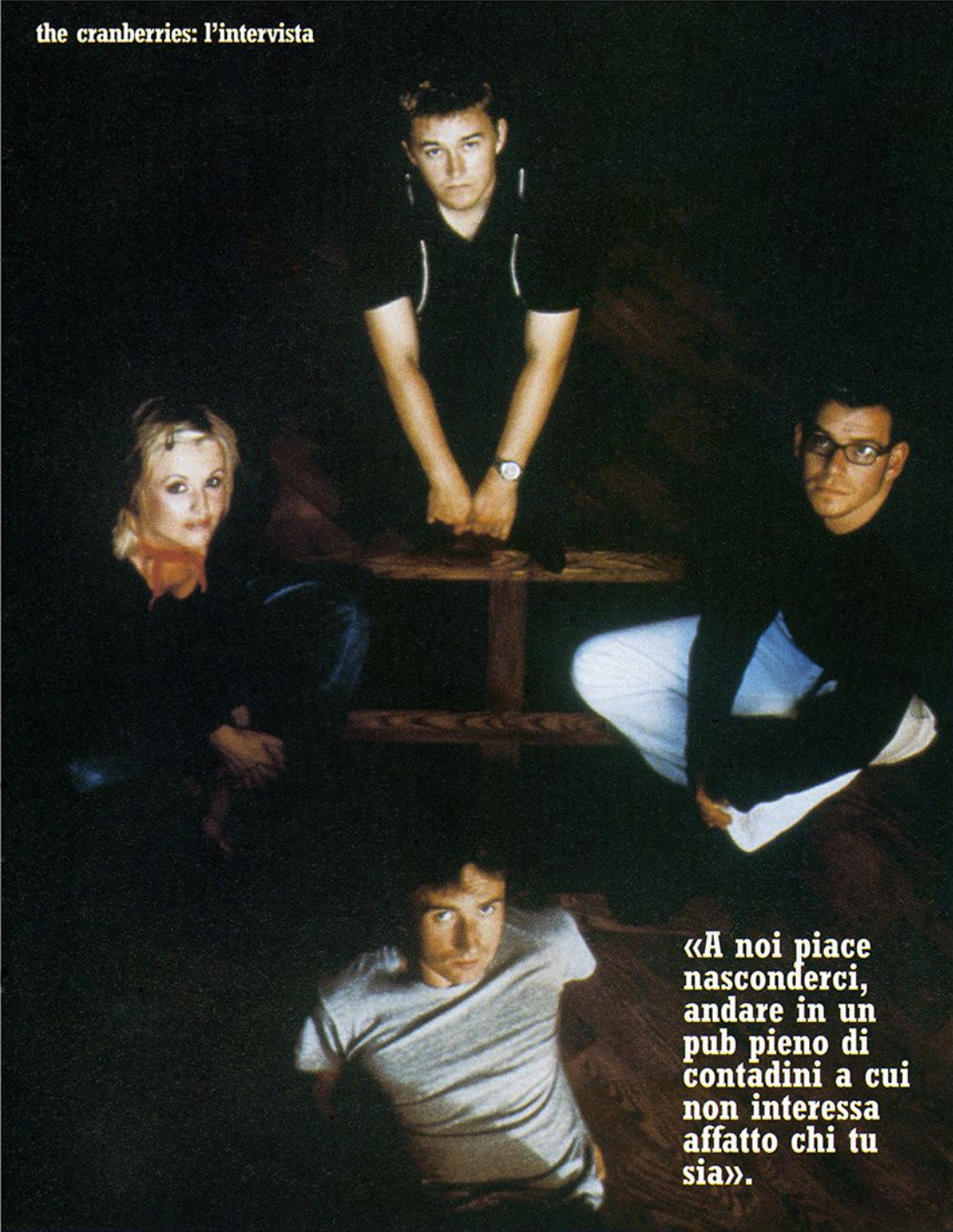
Che ne pensate?

Dolores: «Nel corso degli ultimi dieci anni molta più gente si è recata in Irlanda rendendosi conto di quanto sia bella e inviolata questa terra. In campagna c'è un senso di minimalismo perché la gente è più spirituale, mentre qui quando vado a fare shopping è un'esperienza scioccante. Ci sono così tante cose! Inizio a guardare tutto e a fare continue esclamazioni comprando un sacco di roba di cui in realtà si può benissimo fare a meno. Ci sono troppe cose qui».

Quindi per te nel meno c'è il più...

Dolores: «Sì, perché ritengo che con meno cose si impari a divertirsi. Se ►





«A noi piace nasconderci, andare in un pub pieno di contadini a cui non interessa affatto chi tu sia».

vai a far spese e non ci sono molti negozi apprezzati meglio le cose». Non è difficile immaginare cosa si aspettano da voi i fans quando registrate un album. Riuscite a non farvi condizionare quando siete nella fase creativa? Dolores: «Sì, blocchiamo questi pensieri e diamo libero sfogo alla nostra creatività». Feargal: «È necessario farlo, perché se ci si preoccupa sempre di ciò che la gente vuole ascoltare non si farà mai nulla per sé. Occorre invece farlo per se stessi». Dolores: «È il nostro quarto album e noi siamo ancora giovani, anche se facciamo questo lavoro da dieci anni. Forse qualche volta ci siamo lasciati influenzare e così ci siamo fermati per prenderci le nostre responsabilità e ciò è stato un rischio. Per questo ci siamo fermati. Avevamo bisogno di riprendere contatto con le nostre famiglie, con le nostre vite. Avevamo lavorato troppo e non ci divertivamo più. Siamo tornati solo per divertimento ed amore della musica, mentre con il terzo album non era più così. Era diventata una routine: concerto, interviste, albergo e da capo. La nostra vita era solo questo. Adesso siamo un gruppo migliore con una vita migliore, tutto è più equilibrato». Questo equilibrio è coinciso con la maternità? ▶

Canzoni per te

Una guida fra musica e testi ai brani di "Bury The Hatchet"

ANIMAL INSTINCT
Chitarre acustiche, voci raddoppiate e frasi ambigue che stabiliscono un tono di rivalsa fin dal primo brano. ("Non mi faranno piangere/Non mi faranno morire mai/.../L'istinto animale è la sola cosa amorevole che abbiamo").

LOUD AND CLEAR
Un assolo di tromba per un'altra recriminazione. ("Ho il ricordo che qualsiasi cosa facessi, non riuscivo ad impressionarti/.../Spero che il sole picchi su di te e ti spelli vivo").

PROMISES
Scariche elettriche e tono minaccioso. Ma non avevano sotterrato l'ascia di guerra? ("Faresti meglio a far affidamento sulle tue promesse/perché - puoi scommetterci - avrai quel che ti meriti").

YOU AND ME
Chitarre acustiche, fiati e soffici synth per quest'elogio della vita coniugale. ("Me ne starò a casa, stanotte, perché voglio sapere/Tu sarai il mondo per me")

JUST MY IMAGINATION
Dopo i Temptations, l'immaginazione gioca scherzi anche a Dolores. ("Avevo sempre avuto fede nell'Amore/.../Era solo la mia immaginazione").

SHATTERED
Archi e melodie dolci per un'altra invettiva. ("Muoviti, levati/Non amo molto né te né le tue bugie").

DESPERATE ANDY
Un ritratto ironico per una canzone pop a

metà tra i No Doubt e Morrissey. ("Il mondo è la tua ostrica, ora/puoi far quel che vuoi/puoi aver quel che vuoi/.../Dammi la castità").

SAVING GRACE
Uno dei brani più indovinati, con una steel guitar deliziosa. ("Non posso aspettare di vedere il tuo viso/Tu sei la mia grazia redentrice").

COPYCAT
Una canzone non troppo particolare sulla mancanza di originalità. ("Alla radio/Tutti suonano allo stesso modo/.../Copione, copione/Copia tutti gli altri").

WHAT'S ON MY MIND
Tra country e ballata irlandese, con Dolores finalmente dolce. ("Bambino mio/Farei qualsiasi cosa per te").

DELILAH
Rock'n'roll saturo di effetti con archi e batteria in evidenza. Dolores urla contro una Delilah che tenta di rubarle il marito. ("Stai lontana da me/Sta proprio lontana da casa mia/Stai lontana o ti picchierò").

FEE FI FO
Musica sognante che distoglie fino al ritornello dal significato del brano. Si parla di abusi sui minori. ("Deve rispondere di molte cose/Aver rovinato la mente di una bambina").

DYING IN THE SUN
Pianoforte, synth e voce sorprendente. ("Mi sento così nervosa quando penso a ieri/.../Come morire al sole/.../Mi sento fragile"). G.B.



WORKWEAR

Quando fuori piove, impara la salsa.



Dolores: «La maternità l'ho scelta nel periodo in cui stavamo creando questo equilibrio. Abbiamo annullato il tour e prima di decidere ci ho pensato per circa sei mesi. Poi, con mio marito, abbiamo deciso di avere un figlio, di avere una vita normale. Dato che lavoriamo insieme, avevamo la tendenza a credere che poteva andare avanti così per sempre, mentre penso che fosse venuto il momento di dedicarsi un po' al nostro amore stupendo. Siamo sposati da cinque anni ed è stato tutto molto bello. Sono felice della scelta che abbiamo fatto. Ha cambiato il modo di vedere le cose».

Qual è la cosa che ti ha più sorpreso della maternità?

Dolores: «È qualcosa di talmente incredibile che va ben oltre ciò che si può immaginare. Tutti ti dicono quanto sia meraviglioso avere un figlio, ma quando lo fai ti rendi conto che è ancora più bello. È la cosa più bella che si possa fare e portare dentro di sé una nuova vita è un'esperienza incredibile, così come è incredibile dare alla luce una persona che è l'estensione di te e della persona che ami. Improvvisamente nella tua vita c'è molto di più del tuo lavoro e ciò che la gente pensa di te non ha più importanza. È il bambino che conta davvero e nient'altro. Non ti importa più del comportamento degli altri o di cosa possano pensare di te, mentre prima ero molto più attenta a come mi si guardava e cose del genere. La verità è che accade spesso che la gente mi riconosca al ristorante, ma io sono indaffarata a raccogliere dal pavimento la marmellata che mio figlio ha fatto cadere mentre lui si diverte a cospargermi la testa di cibo (ride). La vita adesso è completamente diversa, è stupenda. È vera. C'è qualcosa di così vero e intenso che ti accompagna sempre e che non ti può essere tolto».

Insomma, hai avuto un ritorno alla vita.

Dolores: «Sì, un gran bel periodo».

Ovviamente tutto questo nel nuovo album ti ha influenzato molto a livello creativo, dato che la maggior parte delle registrazioni sono state effettuate mentre eri incinta.

Dolores: «Per l'equilibrio sì, è stata una cosa molto importante perché se si lavora troppo e si è costantemente sotto gli occhi di tutti, si diventa un

personaggio pubblico e nient'altro. Mentre improvvisamente la propria vita diventa lavoro e nessun gioco. Così, per il terzo album ho trovato davvero difficile scrivere canzoni su cose belle; molte parlavano di eventi tristi, di problemi mondiali, e ciò va pure bene, ma è proprio quello che avevamo intenzione di fare quando ci siamo costituiti come band. A volte sono proprio le canzoni semplici quelle in cui la gente si ritrova perché la maggior parte delle persone vive in modo semplice: si ha un compagno, forse un figlio, e magari si lavora dalle 9 alle 5, ma per noi la normalità era invece vivere costantemente in un autobus ed essere delle popstar. Non c'era più ispirazione».

Tuo marito è anche il tuo manager. È una situazione difficile?

Dolores: «No, perché si tratta di due relazioni diverse. Una è solo di business, mentre l'altra è la relazione di coppia. Ho conosciuto mio marito mentre ero in tour ed entrambi avevamo alle spalle 5 anni di vita in autobus. Avevamo fatto l'esperienza di stare in tour ed eravamo pronti a passare dalla situazione r'n'r a quella di coppia. Quando abbiamo iniziato la nostra storia era un po' strano, perché accadeva spesso che mentre eravamo in intimità lo chiamavano sul walkie talkie per richiederlo sul palco. Ma eravamo preparati ed è stato grandioso. È stato facile per noi». Due anni fa si è svolto il vostro ultimo tour australiano e mentre eri sul palco le gambe hanno ceduto....

Dolores: «Sì, esatto. Era l'inizio del terzo LP. Mi reggevo con le stampelle ed era molto deprimente. Avevo avuto un incidente mentre sciavo in una pausa nel corso delle registrazioni di *No Need To Argue* ed ero stata operata. Mi avevano messo delle placche di metallo nelle ginocchia e dovevo dedicare due ore al giorno alla fisioterapia per far riprendere i muscoli. Ma dopo due settimane ho smesso perché dovevo tornare a lavorare in studio. Mi ricordo che stavo seduta sulla sedia a rotelle e che cercavo di cantare. Il gruppo era lì ed il producer cercava di farmi cantare. Ad un certo punto si è sentito un scricchiolio (ride). Non ci riuscivo proprio e così abbiamo interrotto e quando le mie gambe sono migliorate - in realtà non erano migliorate per niente - siamo tornati in tour. Ma era

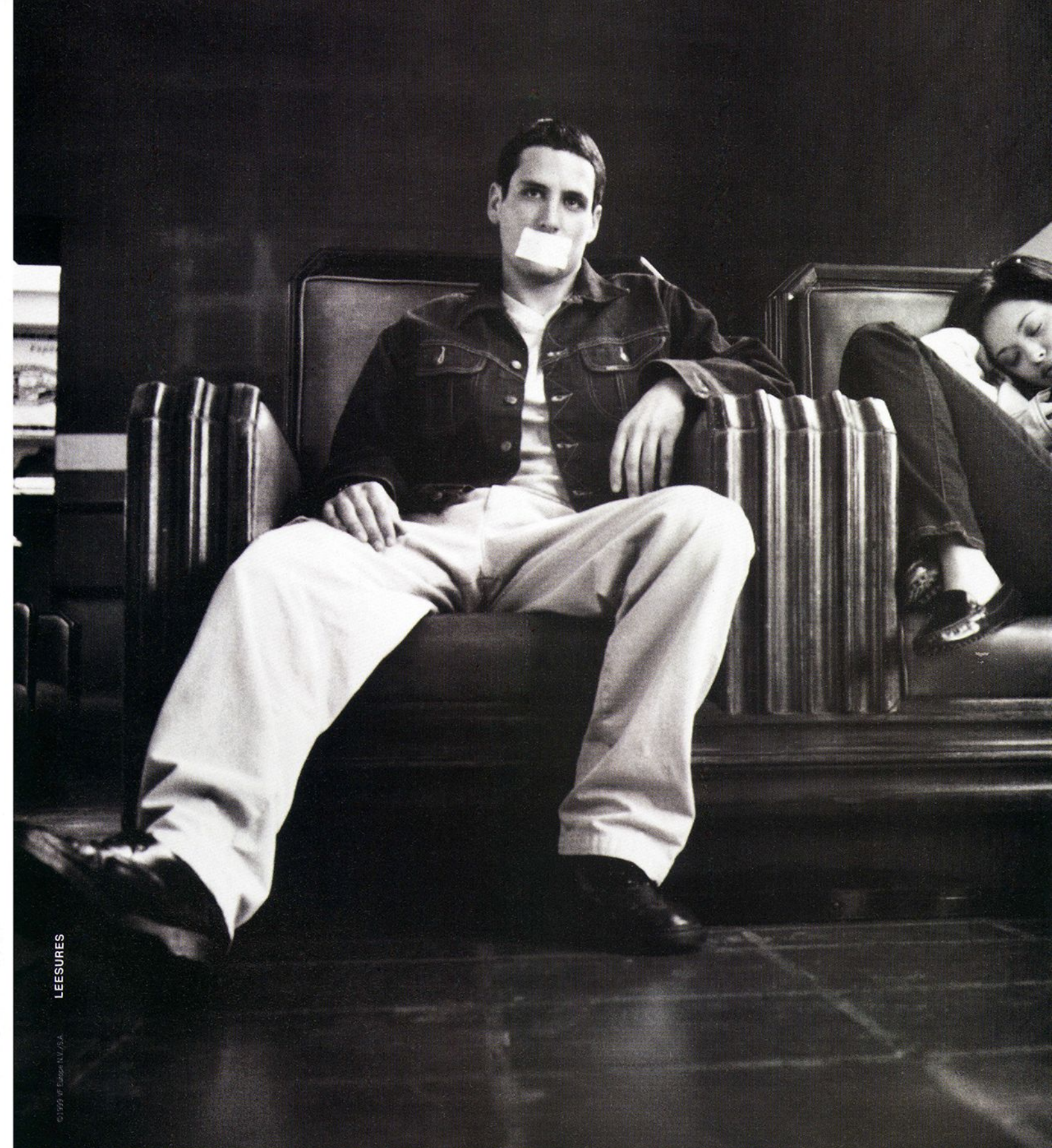
segue a pag. 110



Dolores O'Riordan

Chi ha avuto ha avuto, chi ha dato ha dato. Dal coro jodel a Madonna, Dolores non si scorda o' passato.

	HA PRESO	HA DATO
Voce	Da un coro tirolese lo jodel e da Madre Natura l'estensione.	Un difficile metro di paragone a tutte le colleghe anglofone.
Musica	Il miglior pop chitarristico dalla tradizione inglese e le melodie evocative dalla tradizione irlandese.	Alle ragazze "occhiali & chitarra" di tutto il mondo i semplici accordi di "Linger".
Attitudine	Da Deborah Harry e da Madonna la tenacia e un po' di snobismo.	A Sinead O'Connor un esempio di come si possa gestire la carriera.
Capelli	Dalla cuginetta le forcine colorate e da Patricia Arquette il taglio.	Un nuovo modello per chi non vuole arrivare spettinata in ufficio dopo una corsa in motorino.
Look	Da Madonna "Like A Virgin" i pizzi e da un marine gli anfibi.	Un campionario di accostamenti improbabili per le rockeuse del futuro.



LEESURES

© 1999, M. Lee & Co. N.Y. / J.A.

Ascolta.

Lee © M.R.

i top del mese

Marina Rei

Un inverno da baciare

«Nell'ambiente artistico è duro a morire il luogo comune che una donna debba fare solo la cantante, evitando di rompere troppo le scatole».

È una stangona di un metro e ottanta, e va in giro a piedi scalzi, come Sandie Shaw negli anni 60. Vegetariana convinta, detesta anche le scarpe di cuoio (e forse le scarpe in genere) per cui, quando il clima lo consente, preferisce mettere in mostra le sue estremità inferiori come un frate francescano. In realtà le sue estremità più preziose sono le mani, che usa per suonare le percussioni, il suo strumento preferito. Anomala anche in questo, Marina Restuccia, in arte Rei. Non è facile trovare delle percussioniste, soprattutto in Italia, dove l'uso dei tamburi è rigorosamente riservato agli uomini. Figlia d'arte, il padre batterista nell'orchestra Rai e la madre concertista classica, Marina Rei non poteva sottrarsi ad un copione che era già stato scritto. E così, dopo averci provato con il pianoforte e la chitarra, ha optato per la

Donna, platinato di conseguenza. E adesso siamo alle solite: "Un Inverno da Baciare", il brano del Sanremo targato Fazio, è in assoluto il più programmato dalle radio italiane, e sta facendo decollare anche il terzo album dell'artista romana, *Anime Belle*, subito ripubblicato con l'inserimento del nuovo singolo. In pratica, un'attitudine al successo difficile da riscontrare a soli quattro anni dalla prima discesa nella fossa dei leoni. Ma fa tutto parte dell'anomalia complessiva di questa ragazza prossima ai trent'anni, che confessa però di sentirsene addosso solo dodici. Niente paura, fa parte del mito dell'adolescenza del rock. Mai visto un musicista che pensasse di avere più della metà dell'età anagrafica. Marina Rei è anomala perché è una donna che suona le percussioni, e già questo non depone a favore, e poi canta in italiano una miscela di soul e funky che il nostro pubblico, per ignoranza culturale e per superficialità di approccio, sarebbe legittimato a schifare. Evidentemente l'aria scanzonata delle sue canzoni (pardon), il parlare dell'amore e dei sentimenti con genuinità e disincanto, hanno attivato dei recettori in stand-by. D'altronde, le presenze qualificate di cui l'album è ricco (il percussionista Trilok Gurtu, la compositrice americana Diane Warren, il produttore Ashley Ingram) confermano il credito anche internazionale che la cantante s'è conquistato. Alla faccia di chi la dipinge antipatica. «Nell'ambiente artistico è duro a morire il luogo comune che una donna debba fare solo la cantante evitando di rompere troppo le scatole» dice Marina. Fra le righe: per imporsi, bisogna andare avanti per la propria strada, senza curarsi dei giudizi altrui. Marina l'ha fatto, ed i risultati stanno lì a dimostrare la bontà della sua scelta e a confortarla mentre si immerge nella lettura dei romanzi di John Fante e Louis Sepúlveda,

batteria, con la complicità del padre-maestro. «Ma la cosa non ha funzionato» precisa Marina «e così ho optato per le percussioni, strumento anomalo per una donna, ma che mi permettono di esprimere fino in fondo le mie emozioni». E' forse anche per questo che la sua musica di riferimento è costituita dal suono pulsante del soul e dal funky, e i suoi idoli non possono che essere Otis Redding, Stevie Wonder e Marvin Gaye. Tanto che all'inizio, anche per una affinità musico-linguistica, la ragazza ha cominciato a comporre in inglese. Il fenomeno Rei è esploso all'improvviso, come una bomba a mano a cui è stata tolta la sicura. La consacrazione ufficiale arriva con la partecipazione al Festival di Sanremo del '96, con "Al Di Là Di Questi Anni", che si becca il premio della critica. L'album d'esordio, *Marina Rei*, ripubblicato per l'occasione, si aggiudica un bel disco di platino. L'anno successivo, stessa storia. "Dentro Me", anch'esso presentato a Sanremo, tira la volata al secondo album,

i suoi autori preferiti. Un brano dell'album, "Fortunata", è la sua versione musicale di "La Gabbianella Ed Il Gatto Che Le Insegnò A Volare". «I libri mi hanno aiutato molto a realizzare *Anime Belle*» conferma. «Mi ha dato una maturità che poi ho trasportato nella musica». Adesso Marina è in tour, e i sold-out che sta realizzando danno l'idea del seguito che è riuscita a costruirsi in poco tempo. E un giorno, chissà, potrebbe anche avere un altro tipo di seguaci: quelli che ai suoni della musica preferiscono i silenzi dei libri. Già, perché uno dei suoi sogni nel cassetto è proprio quello di scrivere un libro.

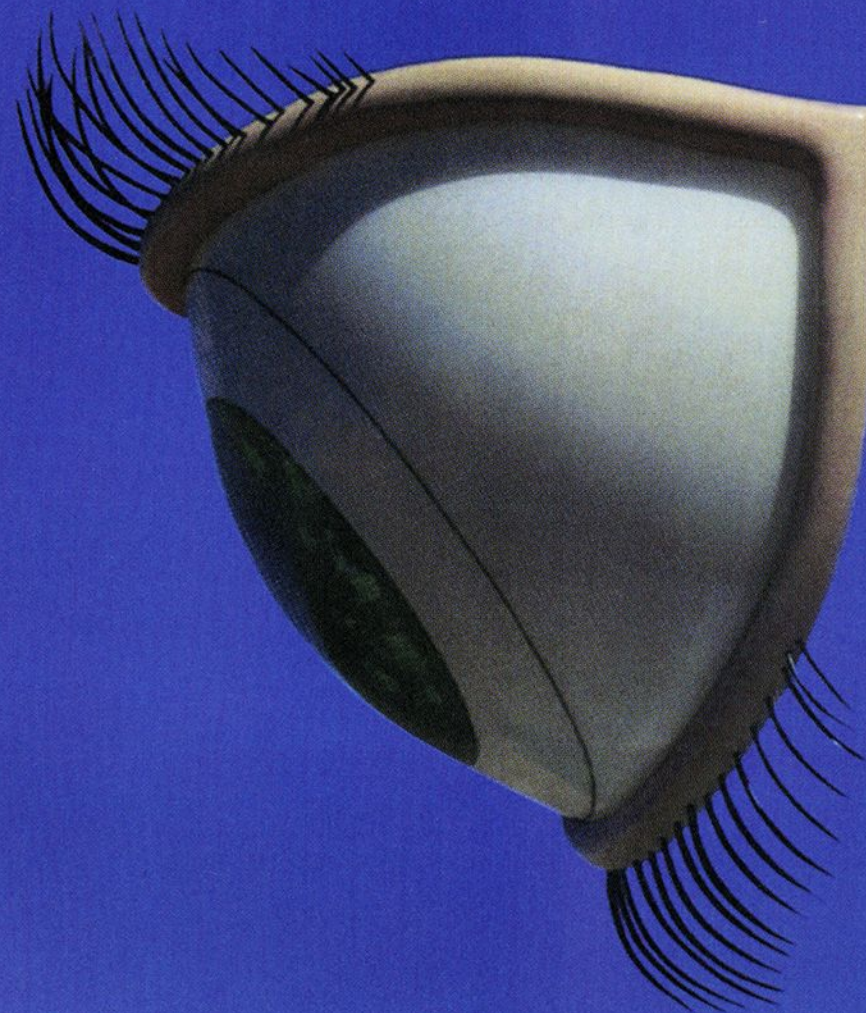
MAURIZIO IORIO

"Anime Belle", il terzo album di Marina Rei, uscito lo scorso autunno e ripubblicato dopo Sanremo con l'hit "Un Inverno Da Baciare", è stato recensito su "Rockstar" di novembre. Attualmente la cantante romana è in giro per una tournée in tutta Italia.

Mentre *Anime Belle* si accinge a bissare il successo dei due album precedenti di Marina Rei, entrambi vincitori del disco di platino (100.000 copie vendute), "Un Inverno Da Baciare", la canzone presentata a Sanremo, è stata per due settimane il brano più trasmesso dalle radio italiane.

ROCK 102 STAR

THE CRANBERRIES BURY THE HATCHET



IL NUOVO ALBUM dal 19 aprile



Ci è piaciuto

1 small
2 medium
3 large
4 extra large

LA CRUS

Dietro *La Curva Del Cuore*, i La Crus hanno trovato una scalinata per il paradiso. No, i Led Zep non c'entrano affatto: il paradiso di Joe, Cesare e

TORINO, 10/2/'99 Alessandro è abitato da tuffi al cuore e melodie assassine, in cui il melò di Scott Walker (e quindi di Jacques Brel) ha per ora preso il posto delle storiche influenze neubauten-waitsiane. Mentre, fuori, "Un Giorno In Più" sta godendo di una diffusione radiofonica raramente concessa ai cosiddetti artisti "alternativi", al Teatro Fraschini i La Crus aprono il tour 1999 calandosi in un contesto "di paradiso" per la loro musica di oggi: accompagnati da una sezione (dieci elementi) dell'Orchestra Internazionale d'Italia che suona sull'album, nella perfetta acustica del teatro all'italiana, la voce di Joe, le chitarre e i campionatori di Cesare e la tromba di Paolo Milanesi possono cesellare chiaroscuri emozionali impraticabili nel classico rock club. Peccato allora che, come in ogni avvio di tour, il motore debba ancora andare del tutto a regime: Paolo ha problemi al labbro, Joe sembra teso come un violino dell'orchestra (capitò anche al Porta Romana di Milano: chi cresce nel rock, quando entra in un teatro ha

sempre paura di rompere qualcosa!). Ma il cammino è segnato: presto questa nuova dimensione sarà quella naturale dei La Crus. Certo che fa un bell'effetto sentir deflagrare la loro "Dragon" (di Conte) fra gli stucchi ottocenteschi, sentire i fan chiamare dai palchetti "La Giostra!" e restare delusi. Sì, perché anche la scaletta dei La Crus ha svoltato la curva del cuore: dagli album passati vengono ripescate solo le canzoni più in linea col nuovo corso morbido, come "Nera Signora", "Il Vino", "Per Mano", "Come Ogni Volta", "Dentro Me". Finale con ripetute chiamate, come per la Callas, e nessuna concessione ai bis. Ma è solo l'inizio: il tour prevede per ora 17 date in tutt'Italia, sia in club che in teatri e, forse, nuove sorprese orchestrali.

MARIO GAZZOLA

MODENA CITY RAMBLERS

La vigilia di S. Patrizio è la sera adatta per ascoltare i Modena City Ramblers. E anche se il Palavobis non è l'Irish Pub di Novellara dove hanno registrato il recente disco dal vivo (*Raccolti*),

VERONA, 23/1/'99 dopo quasi un'ora di attesa - e molte birre - il pubblico di "Irlanda In Festa" accoglie con calore la patchanka celtica dei "delinquenti" di Modena. Dopo "Macondo Express" ("la fiesta è cominciata/coi tamburi e le chitarre") e "Morte Di Un Poeta" (dedicata al compianto Eino, cantante delle Negresses Vertes), colpiscono al cuore con "Fisherman's Blues" dei Waterboys, le note del violino schiacciate come una faccia contro un muro, mentre la gente balla divertita. Dalla fisarmonica di "Notturmo Camden Lock" alla tradizionale "La Fiola Del Paisan", il folk dei MCR scorre attraverso culture diverse dai sapori simili. Quando Cisco Bellotti canta "Viva La Rivoluzione", sono in molti ad alzare in alto il pugno sinistro per ritmare il "Ballo Di Aureliano". L'ispirazione si sposta nel Sudamerica di "Cent'anni Di Solitudine" e di "Remedios La Bella", ma è forse troppo facile andare con la mente al capolavoro di Garcia Marquez. Qui siamo più vicini a Casapusterlengo - come dicono anche loro - che a Macondo ed è più facile incontrare "Ahmed L'Ambulante" che un discendente dei Buendia. Passano "If I Should Fall..." dei Pogues, "Bella Ciao", e mi commuovo pensando a "Il Sentiero Dei Nidi Di Ragno" di Calvino. Bis schiacciati tra l'impegno



MARCELLO D'ANDREA



MILANO, 15/3/'99

Kiss
"La nuova invenzione del quartetto newyorkese: filmati tridimensionali, hipò fiction anni '50"

Alla fine dello scorso secolo, intorno a primavera, il circo arrivava nelle città con il suo carico di fenomeni, mostri acrobati, sputa fuoco e quantaltro. A distanza di cento anni pare che nulla sia cambiato il (Psycho) Circo dei Kiss è giunto in città e non manca proprio nulla: c'è il mostro sputa fuoco e sangue (Gene Simmons), c'è l'acrobata intrattenitore (Paul Stanley), c'è l'artificiere spararazzi (Ace Frehley), c'è l'uomo-animale (Peter Criss). Dopo tre anni dalla mask-reunion del 1996 i Kiss appaiono gli stessi di sempre, certo, qualche chilo in più, ma l'entusiasmo e la carica sono immutati. Ricordo la prima volta che li vidi il 2 settembre 1980 e oggi, dopo 19 anni, sembra che il tempo per la "Hottest Band In The World" non passi mai. L'organizzazione palco-luci-effetti speciali è assolutamente impeccabile, le sincronie perfette, un maxi schermo ha sostituito il logo gigante e ci consente di vedere primi piani e dettagli nonché la nuova invenzione del quartetto newyorkese, riprese e filmati in 3D. L'effetto 3 dimension (che si ottiene con gli occhialini forniti all'ingresso) è ben riuscito e completa quella sensazione di fiction anni '50 alla quale i Kiss sono notoriamente legati. Pochi i pezzi tratti da *Psycho Circus* (la title track, "Within", "Into The Void") tutti i grandi classici con una versione quasi trash di "I Was Made For Lovin' You" eseguita solo in Europa. La performance musicale è quella di sempre, forse un po' appannata dal volume eccessivo, ma di sicuro godibile e sincera. Ace Frehley non è Steve Vain, Peter Criss non è Terry Bozzio, ma non è la genialità strumentale che vogliamo ad un concerto dei Kiss. Ogni volta che il carrozzone arriva in città si torna tutti bambini, ogni pacchianata è divertente, ci si stupisce di ogni trovata anche se la conosciamo a memoria. E i Kiss spendono ogni centesimo in uno show che non risparmia nulla, dalla batteria spostata sopra il pubblico ad un Paul Stanley che con tanto di liana va dal palco al mixer per cantare "Love Gun" dal centro del Forum. Francamente rimangono imperdibili. Bentornato Circo e arrivederci a presto...

TOM PORTA

STEVE GILLET

("Contessa") e il menefreghismo ("The Great Song Of Indifference" in dialetto modenese).

GIULIO BRUSATI

GUCCINI

Francesco Guccini si presenta al



UDINE, 26/2/'99

foltissimo pubblico di Pordenone (oltre quattromila persone) privo degli storici Elledè Bandini e Vince Tempera, sostituiti un po' timidamente dal figlio Lele Bandini e da Roberto Mannucci. Dopo qualche velenosa battutina sul festival ligure si comincia con la "La

Morte Di S.F." ed è subito feeling con un pubblico entusiasta di quel toscano-emiliano che dimostra di essere in gran forma e che si muove sul palco come un cabarettista alternando alle canzoni delle lunghe chiacchierate. Bellissimi e intensi i duetti con la chitarra di Flato Biondini. Due le inedite: "Autunno", una languida e triste storia da ascoltare in altri momenti e "Inverno 1960", al sapore di balere. Alla fine tutti in piedi a cantare una terribile e purtroppo attuale "Auschwitz", e la "Locomotiva" quasi interamente un assolo con chitarra che ci regala ancora emozioni.

SANDRO TREVISAN

CREATURES

S'è rimessa decisamente in forma, fisicamente, la Crudelia del dark inglese: sembra più giovane di 7 o 8 anni fa a Lampugnano, coi tardi Banshees. Non ha perso la voce e conserva sempre la stoffa che ha consentito al suo personaggio - e alla band - di durare negli anni come, fra i suoi coetanei, è riuscito solo ai Cure di Robert Smith. Ora, la Regina ha preso il coraggio a due mani: ha sciolto lo storico gruppo, troppo carico di ricordi, ed è partita alla

TORINO, 10/2/'99 conquista del terzo millennio col fido Budgie e i più freschi Creatures, già autori d'un buon album nell'89. Parto

omnitem

VASCO REWIND TOUR 99

12/6	PERUGIA	STADIO CURI
16/6	FIRENZE	STADIO A. FRANCHI
19/6	CAGLIARI	PIER P. PIRAS
24/6	ROMA	STADIO OLIMPICO
27/6	COSENZA	STADIO S. VITO
30/6	BOLOGNA	STADIO DALL'ARA
3/7	TRIESTE	STADIO N. ROCCO
6/7	GENOVA	STADIO L. FERRARIS
10/7	MILANO	STADIO G. MEAZZA
13/7	VERONA	STADIO BENTEGODI

€ 40.000 posto unico € 50.000 numerati
Cagliari € 30.000 posto unico € 40.000 numerati

R.E.M.
11 Luglio BOLOGNA STADIO DALL'ARA
€ 50.000 unico € 60.000 numerati

THE CRANBERRIES
The Cranberries
20 Aprile MILANO PALACATRAZ
€ 40.000

alanis morissette
22 Giugno ROMA ex Mattafoglio Testaccio
23 Giugno MILANO FILAFORUM
€ 40.000

Beastie Boys
13 Maggio ROMA PALACISALFA
€ 32.000

Info: MILANO CONCERTI Tel. 02/48.70.27.26
MILANO CONCERTI È IN INTERNET SU ROCK ON LINE ITALIA
milano.concerti@iol.it HTTP://WWW.ROCKONLINE.IT/MICONC/

dunque con le migliori intenzioni: di che territori si saranno appropriati stavolta gli ex oscuri, di trip hop o di nuovi etnicismi? Di nessuno, alla fine perfino lei ha avuto paura del buio. Dal vivo la minestra sa di riscaldato: lei fa la tenebrosa, sciolata dai sagomatori bianchi, lui rulla i suoi tamburi in un piattume d'atmosfera che "sentita una le hai sentite tutte", gli altri fanno il loro onesto lavoro. Una routine che non offre niente di nuovo, né regala ai fan il dichiarato "come eravamo" che certamente in molti apprezzerebbero (vedi Bauhaus pochi mesi fa). E, infatti, la platea non foltissima del Rainbow non sembra incandescente. Cosa resta, allora? Un pugno di *ninehagen* e di *marchialmond* in alta uniforme che sanno d'hippy invecchiati, riuniti intorno al falò con chitarra e spino. La stessa sera, anche i Kiss e i Toto inscenavano le rispettive ricerche del tempo perduto. Se tanto mi dà tanto...

MARIO GAZZOLA



Siouxsie, la quarantaduenne regina del dark, non riesce più a mettersi in luce.

STEVE GILLET

15.000 DISCHI IN OFFERTA SPECIALE

Spedendo questo coupon (o fotocopia) riceverai il catalogo LP, Musicassette Originali, Compact Disc, Videocassette, Libri e Spartiti di Rock, Leggera, Country, Jazz, Classica e Lirica tutti in offerta speciale. Allegare al coupon Lit. 4.000 (anche in francobolli)

Cognome _____
Nome _____
Via _____
CAP _____ Città _____
Genere di musica preferito _____

MOLTO IMPORTANTE!!!

I dischi vengono spediti sigillati di fabbrica e perfettamente protetti. La Dimar ha pronti per la spedizione tutti i dischi in commercio di ogni genere musicale e anche il più grande assortimento di dischi di importazione.

PAGAMENTO IN CONTRASSEGNO O CON CARTA DI CREDITO

Dimar
TUTTI I DISCHI CHE VUOI ANCHE QUELLI CHE NON TROVI

Dimar - C.so d'Augusto, 49 - 47900 Rimini
Tel. 0541/786292 - Fax 0541/787233
Dimar on INTERNET: <http://www.rimini.com/aziende/dimar>

Il più vicino alle stelle

FORMULA POTENZIATA: bellezza, fitness, salute e l'inglese per te!!

DOSSIER: come diventare una star della musica

- Megaposter Britti-Litfiba
- Joseph Fiennes
- Alessandro Nesta
- Friends
- DOSSIER: come diventare una star della musica

D'Alessandro e Galli

backstreet boys
20 GIUGNO - STADIO OLIMPICO - ROMA
19 GIUGNO - PALAZZO DELLA SERRAVALLE - VAREGGIO (LU)

ELTON JOHN
2 LUGLIO - PIAZZA NAPOLEONE - LUCCA
3 LUGLIO - STADIO RIGAMONTI - BRESCIA
5 LUGLIO - PIAZZA UNITÀ D'ITALIA - TRIESTE

ELVIS COSTELLO
26 APRILE - TEATRO NUOVO - MILANO
27 APRILE - PALAGISALFA - ROMA

Celine Dion
10 GIUGNO - STADIO MEAZZA - MILANO

PRENO TICKET 02/54.221

In arrivo: James Taylor - Ultra - Tony Joe White - Brian May - Bill Wyman

Per informazioni e prenotazioni inerenti i sopracitati concerti telefonare 0584/30335
Vaglia telegrafici: Di and Gi srl - Via Fratti, 165 - 55049 VIAREGGIO (Lucca)
Visita il sito internet www.dalessandroegalli.com per informazioni e curiosità sui nostri concerti

the cranberries: l'intervista

segue da pag. 64

sempre un problema, i muscoli erano poco sviluppati e così avevamo un fisioterapista che ci seguiva. Mi venne un'atrofia ai muscoli della gamba sinistra che era diventata pelle e ossa mentre la destra era bella in carne». Feargal: «Sì, era strano».

Dolores: «Non riuscivo a stare bene in equilibrio, ma sul palco me ne dimenticavo. Una volta ho fatto un salto e... ho capito che non avrei potuto più farlo. Avevo leso i legamenti di nuovo, una storia piuttosto complicata».

Hai qualche ricordo positivo dell'Australia?

Dolores: «La pesca in mare aperto. E poi la vegetazione, che in Australia è bellissima, davvero meravigliosa...».

Feargal: «Quando abbiamo finito il tour sono rimasto per circa sei settimane a Manly insieme a mia moglie e ci siamo ritemprati».

Non vi lamentate molto del successo. Che pensate di gruppi che si lamentano continuamente di quanto sono ricchi e di come è tremendo essere molto famosi?

Dolores: «Dovrebbero prendersi un periodo di riposo (ride), ma il problema è che in questo caso quando si riprende potrebbe non essere più come prima. Il punto della questione comunque è che se non si è soddisfatti di ciò che si fa non vale la pena continuare».

Che tu l'abbia voluto o no, sei diventata un personaggio. Quanto ti ritrovi in questo ruolo?

Dolores: «È qualcosa di cui sono consapevole, soprattutto quando mi ritrovo in pubblico. Fondamentalmente sono me stessa e non mi lascio influenzare da questa situazione, anche se so di essere un modello di riferimento. Mi ritengo una persona alquanto positiva, che è stata cresciuta bene, con un buon cuore. Ci sono molte cose positive dentro di me e non ho alcuna vena cattiva, così sto bene come sono (ride)».

Nonostante il successo, mi sembri una persona che ha i piedi ben piantati a terra. Pensi che questo sia dovuto al fatto che vivi in Irlanda? Se ti fossi trasferita a Los Angeles la tua vita sarebbe stata diversa?

Dolores: «Penso che sia una combinazione di questi elementi ed il fatto di aver avuto una bella infanzia. Quando si cresce in Irlanda, i genitori ti insegnano a riconoscere ciò che conta davvero e così non si perde mai la retta via. Penso che questo sia proprio dovuto al luogo in cui siamo cresciuti».

Oltre a questi aspetti legati alla famiglia, pensi che anche il fatto di non essere bombardata da 100 canali televisivi da scegliere come invece avviene negli States, ti possa essere stato d'aiuto?

Dolores: «Sicuramente. Se fossi vissuta a Los Angeles sarei impazzita. È molto bello poter vivere in America e passarci un po' di tempo, ma restarci mi farebbe impazzire perché mi ritroverei sempre al centro dell'attenzione, sarei riconosciuta ovunque. Sono sicura che in questi casi ci si possa assuefare al successo che diventa il fulcro della propria vita. A noi piace invece poterci nascondere, avere un'altra vita, quella dove umilmente si può andare al pub pieno di contadini a cui non interessa affatto chi tu sia. È proprio bello».

Qual è il più grande preconcetto che si ha di voi?

Dolores: «Che siamo persone con cui è difficile lavorare (questa volta sorride...), ma personalmente non so proprio cosa voglia dire».

Feargal: «È vero, ci sono persone che hanno detto questo in passato».

Dolores: «Avviene perché quando si è davvero con i piedi per terra e si crede in ciò che si fa, non ci si fa coinvolgere dalle stronzate, non si finge e non si lecca il culo. Si è onesti e così si possono inventare storie... lo fa soprattutto chi non ti conosce e non ti ha mai incontrato».

Pensi che questo avvenga anche perché sei una donna? C'è ancora la mentalità per la quale se una donna dice ciò che pensa è una puttana, mentre se lo fa un uomo sta affermando se stesso? Ti è mai capitato di confrontarti con questo tipo di sessismo?

Dolores: «Penso che essere donna sia comunque più difficile. Ci si aspetta che le donne siano più tranquille. Secondo me agli uomini capita molto

meno di essere ritenuti delle teste di cazzo».

Se ti trovassi su un'isola tropicale e ti fosse concesso di portare solo una cosa, quale sarebbe?

Feargal: «Mia moglie (ride)».

Dolores: «Dovrei dire mio marito. Ma sarebbe una scelta difficile tra marito e figlio perché se portassi mio figlio dovrei anche portare molti prodotti solari protettivi e non potrei farlo (e vai con un'altra risata)».

Feargal: «E se ti porti tuo marito potrai sempre fare tanti altri bambini (risatonee!!!)».

Dolores: «Sì, quando fai parte di una coppia con figli devi essere certo di poter passare del tempo con tuo marito».

Sì, è una questione di colpa costante.

Dolores: «Oh sì (ride) colpa, colpa, colpa. Ho scoperto il mondo della colpa».

Quando ti tirano fuori il bambino ti mettono la colpa in...».

Dolores: «(ride!) Gran momento! Ti senti in colpa qualsiasi cosa tu faccia!».

Pensi di avere altri figli?

Dolores: «Sì, assolutamente».

Cosa avete rubato nelle camere d'albergo?

Dolores: «Nulla, adesso».

Feargal: «Lo facevamo quando eravamo più giovani».

Dolores: «Quando eravamo senza soldi rubavamo asciugamani, bevande e molte altre cose».

Feargal: «Cose come prendere il whisky dal mini bar ed al suo posto metterci del tè».

Dolores: «Sì, cose stupide come queste».

Avete intenzione di tornare a suonare in Australia presto?

Dolores: «Sì, probabilmente prima di Natale. Sarà comunque in inverno, quando in Australia è estate. Stiamo diventando più furbi in questo campo. Stiamo definendo queste cose proprio in questi giorni».

Come vi descrivereste in tre parole?

Dolores: «Onesti, diretti e molto anali (ride...)». Forse un po' cocciuti».

Qual è il pettegolezzo più divertente che avete sentito su di voi?

Dolores: «Che sul palco stavo senza mutande. Si supponeva che lo facessi per far presa sul mio amore».

Dove è accaduto?

Dolores: «In Germania».

Vi ritrovate ancora ad aver a che fare con pregiudizi sulle donne nel rock o pensi che la storia sia ormai finita e la gente non fa più alcuna differenza? Siete ancora descritti come il gruppo che ha una donna come prima voce?

Dolores: «No. Siamo solo i Cranberries. Penso che tutti sappiano a cosa corrispondano i Cranberries. Dicono "Oh, mi piace la loro musica". Ormai siamo conosciuti come i Cranberries e non come Dolores e la band».

Che tipo di musica ascoltate?

Feargal: «Di tutto. Classica, jazz, rock. È bello avere una mente aperta».

Dolores: «Sì, un po' di tutto».

Cosa fai nel tuo tempo libero quando non sei con il bambino?

Dolores: «Se avessi più tempo farei shopping. Questa mattina ho fatto una corsa per comprarmi dei vestiti perché dovendo portare dietro i giocattoli del bambino ho meno spazio per i vestiti. Così oggi ho comprato qualcosa per evitare di comparire nelle foto dei diversi giornali sempre con lo stesso abbigliamento».

Sei abbastanza cosciente della tua immagine?

Dolores: «Non ora. Prima lo ero di più».

Feargal, hai figli?

Feargal: (pausa)

È una domanda così complicata?

Feargal: «(ride,) Sì, ma non con mia moglie».

TRIDENTAGENCY

BATTIATO
GOMMALACCA TOUR '99
DAL 9 APRILE IN TOUR

LITFIBA
INFINITO TOUR
DA APRILE IN TOUR

www.tridentagency.com

Prendi la vita come Capital.

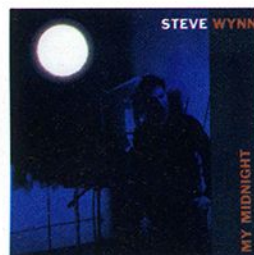
CAPITA DAPPERTUTTO, CAPITA SEMPRE AL MOMENTO GIUSTO, È RADIO CAPITAL. LA RADIO CHE TRASMETTE IN TUTTA ITALIA. LA DIRETTA 24 ORE SU 24, TI FA ASCOLTARE LA MUSICA CHE PIÙ TI PIACE, TI INFORMA CON NOTIZIARI E AGGIORNAMENTI SULLA VIABILITÀ OGNI ORE, E TI TIENE COMPAGNIA. PERCHÉ, QUALSIASI COSA STIA CAPITANDO, CAPITA SEMPRE CON RADIO CAPITAL.

Capita con Radio Capital.

LA TUA FREQUENZA AL NUMERO VERDE: 167-392317 WWW.CAPITAL.IT

"Incomplete" (composta e cantata in coppia con Elisabeth Antwi), fino a "Mission Statement", composta con l'improbabile coppia formata da Rick Astley (proprio lui!) e il veterano del country Paul Thorn. La seconda parte del disco è invece interamente dedicata ad una suite di 25 minuti, "Plague Of Ghosts", che però prende coraggiosamente le distanze dal prog classico inquinandosi positivamente di influenze jungle e trip hop (non a caso la parte musicale è opera di Tony Turrel e Mark Daghorn).

MARIO GIAMMETTI 7,5/10



Steve Wynn
MY MIDNIGHT

[Zero Hour/Self]

Ottavo disco solo per l'ex leader dei Dream Syndicate.

Produttori: Steve Wynn & John Agnello **Brani Migliori:** Mandy Breakdown • The Mask Of Shame **Disco di Riferimento:** Sweetness And Light (1997)

SONO PASSATI QUINDICI anni da quel *Medicine Show* dei Dream Syndicate, che marchió a fuoco il rock americano alternativo degli anni '80, sullo stesso livello di *Murmur* dei R.E.M. Ma come tante, troppe belle favole rock, anche quella del sindacato del sogno finì a pezzi, e coincise con la scontata carriera solista di Steve Wynn, leader indiscusso della formazione, eppure mai più così penetrante da quando cammina sulle sue sole gambe. Nonostante qualche disco azzecato, infatti, la carriera solista del trentanovenne di Santa Monica non ha più messo a segno colpi da K.O., neanche col gruppo satellite Gutterball. *My Midnight* non sfugge alla regola, nonostante la bravura dei comprimari prescelti (Chris Brokaw chitarra, Tony Maimone basso, Joe McGinty tastiere e Linda Pitmon batteria) e la produzione affidata a John

Agnello, che ha precedenti di lusso come Dinosaur Jr. e Patti Smith. Anzi, ci sono un paio di episodi dove sembra di leggere un desiderio, da parte di Wynn, di andare oltre la sua ristretta, per quanto affezionata, cerchia di sostenitori; nulla di male, se non fosse che brani come "Cats And Dogs" e "My Midnight" cadono un po' nella banalità, mentre i cori su "500 Girl Mornings" sono talmente stonati (ci auguriamo volutamente) da farci rimpiangere le doti vocali di Laetitia Casta. Wynn riguadagna terreno quando il suo vocione si fa traballante su un misto di chitarre acide e slide ("The Mask Of Shame") o nella movimentata "Mandy Breakdown".

MARIO GIAMMETTI 6/10



The Pearlfishers
THE YOUNG PICNICKERS

[Marina]

Terzo episodio nella carriera poco nota della band di Glasgow, ispirata al sogno californiano.

Produttori: David Scott e Brian McAlpine **Brani Migliori:** We're Gonna Save The Summer • You Justify My Love **Disco di Riferimento:** The Strange Underworld Of The Tall Poppies (1997)

DAVID SCOTT NON HA mai nascosto di avere un'autentica venerazione per Brian Wilson. Se, con il precedente *The Strange Underworld Of The Tall Poppies*, aveva voluto rendergli omaggio, con questo nuovo *The Young Picnickers* gli innalza un vero e proprio altare, portando a Glasgow un po' del mood californiano dei Beach Boys. Terzo della serie, *The Young Picnickers* è senza dubbio il lavoro più maturo dei Pearlfishers, per varietà di melodie e ricchezza di arrangiamenti, che non disdegnano riferimenti colti anche a Burt Bacharach, Jim

Cranberries

BURY THE HATCHET

[Island]

Dopo il "difficile terzo album" e due anni di paura, ritorna il più famoso gruppo pop irlandese (U2 e Corrs permettendo).



Titoli: Animal Instinct • Loud And Clear • Promises • You And Me • Just My Imagination • Shattered • Desperate Andy • Saving Grace • Copycat • What's On My Mind • Delilah • Fee Fi Fo • Dying In The Sun **Produttori:** The Cranberries, Benedict Fenner **Brani Migliori:** Fee Fi Fo • Dying In The Sun **Disco di Riferimento:** No Need To Argue (1994)

Dolores O'Riordan ha il dono di una voce particolare che caratterizza - nel bene e nel male - ogni canzone dei Cranberries. Difficile da sopportare quando insiste nei vocalizzi alla fine di "Desperate Andy", diventa irresistibile quando scende nel sospiro ("Saving Grace") o sale di tono fino a diventare qualcosa di impalpabile ("Dying In The Sun"). Spogliati della voce di Dolores, i 13 brani di *Bury The Hatchet* sarebbero solo delle canzoni pop

confezionate con cura ma senza fascino. Anche i momenti più rock (le chitarre pesanti di "Promises" e la batteria che pesta in "Delilah") perderebbero di mordente e a nulla servirebbero gli archi e i synth. Ma la voce non basta e pur evitando il suono "pomposo" che aveva penalizzato il precedente *To The Faithful Departed*, questo nuovo disco non convince in pieno. La bellezza delle composizioni del quartetto irlandese sta in quei giri soffici di chitarra che molto devono al pop britannico di Smiths e Sundays. Quando i Cranberries raggiungono l'equilibrio di "Just My Imagination" (pop senza spigoli alla Crowded House) e "Fee Fi Fi", ci si rende conto del loro talento. In un futuro molto vicino, ci daranno un album di pop perfetto dal primo all'ultimo brano. Per ora, "seppelliamo l'accetta" e constatiamo con gioia la loro rinnovata voglia di fare musica dopo un periodo di esaurimenti nervosi, matrimoni e pause di riflessione.

GIULIO BRUSATI 6,5/10



Dolores riesuma l'accetta dei Cranberries.

...se ti piace ascolta anche:

- The Smiths *Louder Than Bombs* (1987) - Una raccolta indispensabile per entrare nel mondo di Morrissey & Marr.
- The Sundays *Reading, Writing And Arithmetics* (1990) - Le nozioni elementari dell'indie pop inglese con la maestra Harriet Wheeler.

Barry, Jimmy Webb. Spiccano, su tutte, "We're Gonna Save The Summer", con Norman Blake dei Teenage Fanclub a fornire i backing vocals, e "You Justify My Life", autentica gemma scritta a quattro mani con Douglas Stewart dei BMX Bandits. Spruzzate di salutare nostalgia giungono anche da "Battersea Bardot" e "The Young Picnickers", strumentale "da passeggio" che Sean O'Hagan degli High Llamas adorerebbe. Due parole sull'etichetta, un progetto tedesco capace di reclutare il meglio del pop scozzese attualmente in circolazione, dai Bathers a Malcolm Ross. Alla fine, purtroppo, l'inevitabile rischio è che i Pearlfishers restino relegati nel limbo delle band di culto, che portano a casa un sacco di complimenti e neanche una lira.

MAX MALAGNINO 7,5/10



Annie Christian
TWILIGHT

[V2/SpinGo]

Il brit rock non è morto. Gli Annie Christian lo rivitalizzano con l'effetto Placebo.

Produttore: Ronnie Gurr **Brani Migliori:** Love This Life • The Other Way • Clearwater Goldmine • Ode To An Indian Summer • Twilight

NONOSTANTE IL NOME sono una band, arrivano dalla Scozia e sono destinati a grandi cose. Guidati da un sicuro leader come Larry Lean, gli Annie Christian stendono enormi linee di ritmo e chitarre a formare le armonie di un brit pop-rock di sicuro impatto e valore, qualcosa fra l'energia di Suede, Primal e Manics, le visioni malinconiche dei Radiohead e gli strepitosi riff diretti dei Placebo. Tredici tracce (e due video nella versione CD-Rom) dalle grandi linee armoniche, giocate su ritmo, chitarre e la voce di Larry, eroe-distretto dai continui tradimenti di quel buco nero che è la cieco-

bendata middle-class britannica. Nell'insieme un lavoro da incorniciare, creato da una band che sa perfettamente quando rilasciare chitarre e ritmo per far esplodere l'energia e creare con questa una serie impressionante di ottimi brani. Annie Christian: non sarà San Valentino, ma loro sono lo stesso qui per farvi innamorare.

FABRIZIO MASSIGNANI 7,5/10



Trashmonk
MONA LISA OVERDRIVE

[Epic]

È tornato con un bagaglio di esperienze sonore e di vita il leader degli indimenticati Dream Academy.

Produttori: Trashmonk e Andy Peters **Brano Migliore:** High Times

I DREAM ACADEMY FURO- no un lampo di poesia e dolore che illumina l'Inghilterra degli anni Ottanta. C'era, in quell'elegia disperata, una modernità che a quel tempo molti non capirono a pieno. Padre e padrone dell'Accademia dei Sogni era Nick Laird-Clowes. Dopo essere morto e risorto una mezza dozzina di volte, tra viaggi in India, disintossicazioni più o meno riuscite da alcool e droga, Nick ha finalmente trovato pace in una reincarnazione artistica: Trashmonk è la sua nuova identità. In apparenza resta molto poco del lavoro imbastito con i Dream Academy. *Mona Lisa Overdrive* è una giungla di campioni costruita con artigiana sapienza nel tinello di casa Laird-Clowes. Un progetto piccolissimo, capace di violare gli estremi confini del pop. Quello che Trashmonk illustra nel suo album è un itinerario di spaventosa ampiezza, grandiosamente arioso nella sua sostanziale semplicità. *Mona Lisa Overdrive* è una sorta di rapsodia industriale, un blues dei padri inciso nel silicone, un gigantesco centro di riciclaggio

dei suoni e dei rumori che Nick ha campionato nei suoi viaggi in Oriente, in Africa, e nei meandri della sua mente. Né chi conosce l'estro di Laird-Clowes può pensare che manchi la melodia: soltanto è una melodia non strutturale,

che si nasconde tra i suoni e le parole, rendendosi insinuante e rivelatrice al tempo stesso. L'esatta proiezione del sogno disegnato con mano leggera dai Dream Academy in un mondo violento e violentato come quello che si appresta a

varcare le soglie del millennio. Il leader della Creation McGee, già artefice delle fortune degli Oasis, è pronto a giurare su Trashmonk. Anche questa volta ha fatto centro.

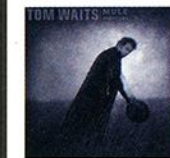
ALEX ADAMI 7/10

Tom Waits

MULE VARIATIONS

[Epitaph/SpinGo]

Primo vero album dopo sei anni di silenzio e canzoni sparse del Grande Sabotatore del blues che ha ispirato legioni di musicisti, dal Boss ai Ramones, da Capossella ai La Crus.



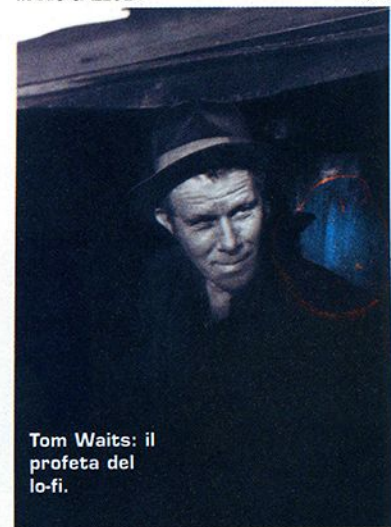
Titoli: Big In Japan • Lowside Of The Road • Hold On • Get Behind The Mule • House Where Nobody Lives • Cold Water • Pony • What's He Building? • Black Market Baby •

Eyeball Kid • Picture In A Frame • Chocolate Jesus • Georgia Lee • Filipino Box Spring Hog • Take It With Me • Come On Up With The House **Produttori:** Tom Waits, Kathleen Brennan **Brani Migliori:** Big In Japan • Black Market Baby • Chocolate Jesus • Come On Up With The House **Disco di Riferimento:** Bone Machine (1992)

Passa sempre più di rado ormai, la locomotiva d'ossa waitsiana; ma quando arriva, sbruffando e sferragliando, è sempre carica di grandi storie surreali. O meglio "surrurali", come le definisce l'autore, riferendosi alle radici da cui da sempre la sua musica trae linfa: Robert Johnson e Leadbelly per il blues e, perché no, Woody Guthrie per le ballad più romantiche e springsteeniane, che in questo sedicesimo album del californiano abbondano, facendo scomodare a qualcuno paragoni con capolavori storici ed amatissimi, come *Blue Valentine*. Sia chiaro ai nostalgici, indietro non si torna: in questo disco ci sono comunque un sacco di "rumori molesti", dal cassettoni percorso, che sembra una drum machine ("Big In Japan", suonata con gli amici Primus), ai vari e misteriosi Chumbus, Dousengoni, Optigon ("Lowside Of The Road"), fino alle prime apparizioni di sample e giradischi in un album del Nostro ("What's He Building?", "Eyeball Kid", "Filipino Box Spring Hog", le più beefheartiane). No, non temete: Waits non s'è convertito al drum'n'bass, il suo pazzesco mondo musicale è sempre estraneo ai suoni di tendenza; se mai, è ancora lui ad essere fonte d'ispirazione per rockettari alternativi e non (tanti lo considerano un guru, da Beck ai Pearl Jam, fino ai recenti Metallica!). In questo, *Mule Variations* è certamente figlio di *Bone Machine*

— suo autentico predecessore, tola la colonna sonora teatrale *The Black Rider e Beautiful Maladies*, antologia che sancisce l'inattesa separazione dall'etichetta Island — e si sente: registrato al Prairie Sun ("a chicken ranch"!), sovente all'aperto, in presa diretta con microfoni direzionali, il suono vive di tutti i "disturbi" che di solito si cerca di eliminare da una registrazione di studio. "Se ti metti fuori coi cani, i polli, aerei che passano e camion, è stupefacente come tutti questi elementi d'ambiente s'accordinano spontaneamente alle tue canzoni": così l'Orco commenta il proprio stile di ripresa sonora sporco, che poi gli etichettatori chiameranno lo-fi. Al suo fianco, amici di provata follia: Marc Ribot e Joe Gore alle chitarre, Greg Cohen e Larry Taylor ai bassi, Ralph Carney al sax, John Hammond all'organo, l'inseparabile Kathleen Brennan nell'ombra. Ma da dove gli spuntano ancora canzoni così? «Non è una sorta d'illuminazione fulminante, parte semplicemente da qualcosa che mi diverte insieme a tanti altri stimoli: melodie, idee che ti colano addosso. Quando comincio a scrivere, metto una piccola diga e comincio a trattenerli. È la vecchia teoria del retino da farfalle». E funziona, anche se ormai la sua "macchina d'ossa" ha 50 anni e il tempo è sempre stato nemico del r'n'r' (*I don't wanna grow up*)... ma Tom Waits era fuori dal tempo anche a 25!!!

MARIO GAZZOLA 8/10



Tom Waits: il profeta del lo-fi.

...se ti piace ascolta anche:

- Captain Breefheart *Trout Mask Replica* (1969) - Il primo stupro sul blues, complice Zappa.
- Vinicio Capossella *All'Una E Trentacinque Circa* (1990) - Piano dolente e voce fumosa in versione emiliana.